



DIO E I FRATELLI

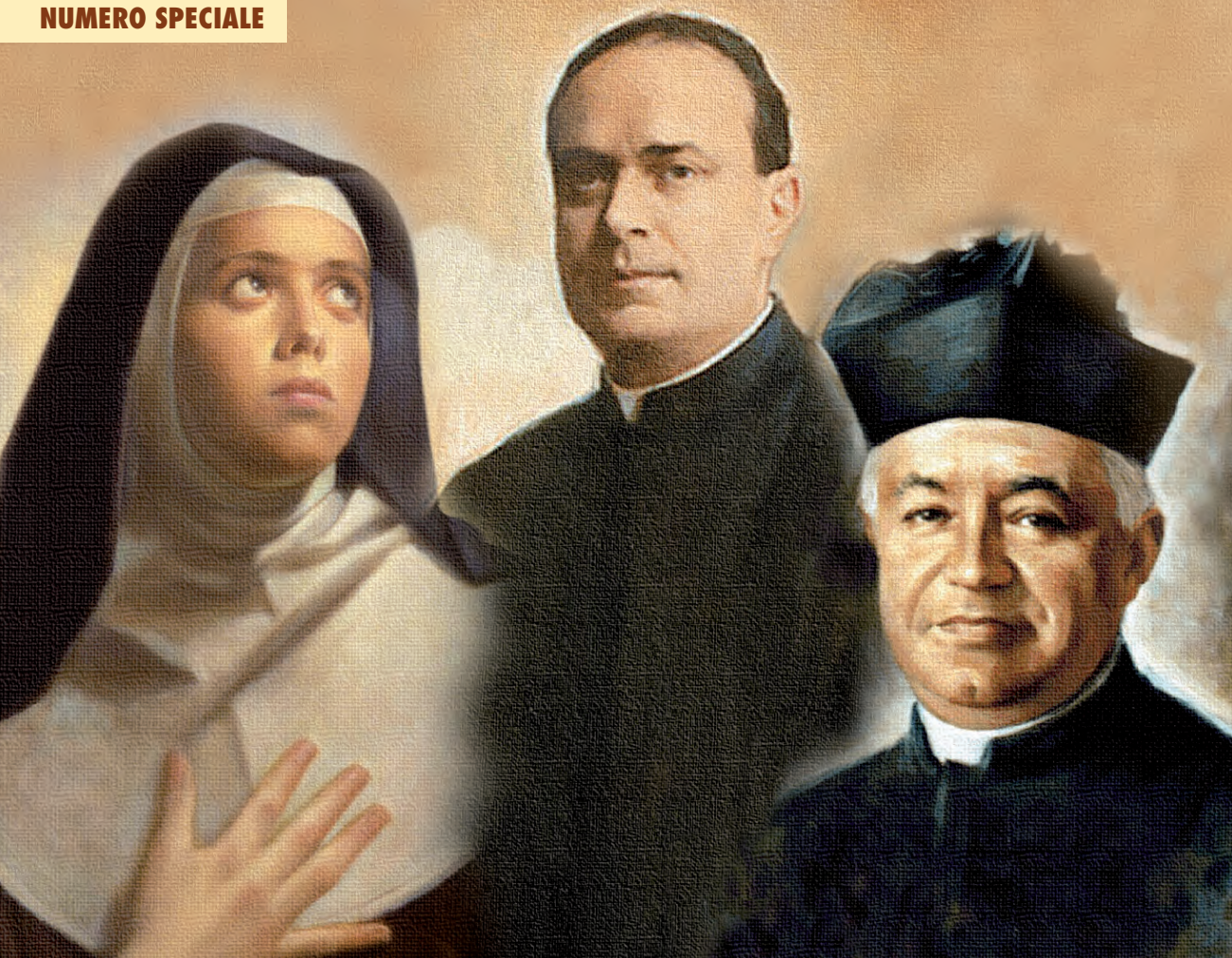
Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



Anno XVII - n. 1 gennaio-marzo 2013 - www.dioeifratelli.it - postulazione@arcidiocesitrani.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

NUMERO SPECIALE



***“La vostra gloriosa diocesi
sta vivendo una vera primavera di santità”***

***Il Cardinale Amato in Diocesi per i tre Venerabili
suor Maria Chiara Damato, mons. Raffaele Dimiccoli, don Pasquale Uva***



Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth

La santità è di casa nella nostra Chiesa diocesana!

***Da questo numero il periodico “Dio e i Fratelli”
abbraccia tutti i Servi di Dio dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie***

Sono già trascorsi sedici anni di vita del bollettino “Dio e i Fratelli”... e non li dimostra! Sorse per interessamento di don Sabino Lattanzio, all’epoca vice postulatore, come “*Periodico trimestrale d’informazione sulla Causa di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli*”, introdotta il 1° maggio 1996, a quarant’anni dalla morte del Servo di Dio barlettano, e conclusasi il 25 maggio dell’anno seguente. Con il primo numero del 2006 del suddetto Bollettino, il raggio di informazione fu allargato a un figlio spirituale dello stesso mons. Dimiccoli, il sacerdote diocesano di Barletta don Ruggero Caputo, del quale il 1° maggio dello stesso anno fu da me introdotta la fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione, felicemente conclusasi il 25 luglio 2007.

Queste Cause, atte a mettere in luce i fiori più belli di santità fioriti nella nostra Chiesa diocesana, si andavano ad aggiungere a quelle già introdotte in precedenza, riguardanti il Servo di Dio padre Giuseppe M. Leone, redentorista di Trinitapoli, suor Maria Chiara Damato, clarissa barlettana, don Pasquale Uva, prete diocesano biscegliese, Luisa Piccarreta, laica, terziaria domenicana di Corato. Ultimamente il Santo Padre Benedetto XVI ci ha fatto dono del riconoscimento della Venerabilità di suor Damato (2 aprile 2011), di mons. Dimiccoli (27 giugno 2011) e di don Uva (10 maggio 2012).

A ben ragione il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il 31 ottobre scorso, vigilia della Solennità di tutti i Santi, venendo in mezzo a noi per rendere grazie alla Trinità Santissima del dono dei tre nostri Venerabili, ha sollecitato santamente il nostro “orgoglio” dicendo: “*La vostra gloriosa Diocesi sta vivendo una vera primavera di santità!*”.

Carissimi sacerdoti, consacrati nella vita religiosa e fedeli laici a me affidati, vi esorto a non sottovalutare questa fioritura di santità, impegnandoci a conoscere e ad amare i santi di casa nostra. Spinti dai loro fulgidi esempi, ci porremo anche noi l’interrogativo del grande padre della Chiesa Agostino d’Ippona: “*Si isti et istae, cur non ego?*”. Per questo motivo, plaudo la sollecitazione del Postulatore Diocesano, mons. Sabino Amedeo Lattanzio, di estendere, a partire da questo numero, il Bollettino di informazione a tutti i candidati alla santità della nostra diletta Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth. Sarà premura degli interessati della diffusione della conoscenza dei diversi Servi di Dio e Venerabili a far pervenire il materiale al Postulatore Diocesano tramite l’indirizzo e-mail: postulazione@arcidiocesitrani.it.

Tendere alla santità non è un lusso di pochi ma è un dovere di tutti perché è Dio stesso che ce lo richiede: “*Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono Santo*” (Lv 19,1). Questo è il miglior modo per vivere l’Anno della Fede in corso.

Barletta, 30 dicembre 2012
Solennità di San Ruggero, vescovo

+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo

31 OTTOBRE: VIGILIA DELLA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in festa per mons. Raffaele Dimiccoli suor Maria Chiara Damato e don Pasquale Uva proclamati Venerabili

“**E**ssere santi significa mettersi evangelicamente alla sequela di Gesù Cristo e divenire il più possibile simili a lui. Questo hanno fatto in concreto i tre Venerabili dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie che sta vivendo una vera primavera di santità con i decreti sulle virtù eroiche di Don Pasquale Uva (1883-1955), mons. Raffaele Dimiccoli (1887-1956), e suor Maria Chiara Damato (1909-1948). Essi ci insegnano come farci santi”.

È il cuore della riflessione del cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che ha presieduto la solenne Concelebrazione Eucaristica nella Cattedrale di Trani proprio il 31 ottobre nei primi vesperi della festività di Ognissanti, in segno di ringraziamento alla Trinità Santissima per il dono dei tre Venerabili.

“La folla dei santi - precisa il card. Amato nell'omelia - non è solo formata dai martiri, ma anche da coloro che hanno dimostrato la propria fedeltà a Cristo nelle piccole scelte di ogni giorno e nel quotidiano martirio che la coerenza di vita spesso esige. Vivere il Vangelo alla lettera - continua - senza aggiustamenti, è un vero e proprio martirio, che si consuma quotidianamente in famiglia, nella società, sul lavoro, nelle prove piccole e grandi, che puntualmente ci assalgono e ci affliggono. In concreto come possiamo farci santi? La risposta ce la dà nostro Signore Gesù Cristo con le Beatitudini, il vademecum della santità cristiana, l'esatto ritratto di Gesù. È quanto hanno vissuto i tre Venerabili dell'Arcidiocesi di Trani. In concre-

to don Pasquale Uva ha accolto i poveri, gli ammalati, gli emarginati offrendo loro cibo, cura e assistenza, ma soprattutto restituendo loro la dignità di persone, create a immagine e somiglianza di Dio. Con l'istituzione della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza egli ha assicurato continuità di bene alla Sua Opera. Mons. Raffaele Dimiccoli si è santificato invece vivendo con grande coerenza il suo ministero sacerdotale mediante un duplice e fecondo apostolato: quello della catechesi e dell'istruzione religiosa di piccoli e grandi e quello della direzione spirituale, come guida dei giovani a discernere la loro specifica vocazione alla vita familiare o in quella sacerdotale e reli-





FOTOKUDY

31 ottobre 2012: la Cattedrale di Trani gremita di fedeli

giosa. Infine suor Maria Chiara Damato, ragazza radiosa e serena, a diciannove anni, con sorpresa generale sceglie di diventare clarissa nel Monastero di Albano Laziale. Vivendo nel nascondimento offre al Signore la sua esistenza di preghiera e di lavoro, edificando le consorelle con la sua generosità e con la sua inalterabile gioia, anche quando la malattia bussa alla porta della sua cella, portandola prematuramente all'incontro col suo Sposo divino. Inoltre i tre Venerabili ci insegnano che la santità ha anche un risvolto benefico nella società.

Don Uva e don Dimiccoli hanno immesso nel tessuto sociale energie benefiche per l'elevazione della persona fisicamente e mentalmente disagiata, e per la formazione e l'educazione umana e religiosa dei giovani, compiendo un'opera di purificazione e risanamento incommensurabile. Le loro istituzioni continuano ad essere laboratori di fratellanza, di bontà, di convivenza fraterna. Al male che congela i cuori nell'egoismo essi hanno opposto il bene che li apre all'accoglienza, al perdono, all'amore". "Per questi tre figli prediletti della Chiesa diocesana gli fa eco mons. Sabino

Lattanzio - Postulatore Diocesano delle Cause dei Santi - ora attendiamo la beatificazione.

Mons. Raffaele Dimiccoli, cuore di sacerdote senza confini, fondò il Nuovo Oratorio San Filippo Neri a Barletta, in favore dell'infanzia abbandonata e della gioventù, e per il riscatto di un quartiere emarginato della città; don Pasquale Uva, testimone della compassione di Dio, fondò nel 1922 a Bisceglie la Casa della Divina Provvidenza e la Congregazione delle Ancelle dedicandosi interamente agli infermi più reietti e al ricovero dei disabili mentali e fisici; suor Maria Chiara Damato abbracciò il mondo intero irrorandolo con la sua offerta verginale, nella preghiera e nella carità senza limiti.

Non lasciamoci sfiorare da meschina vanità umana - conclude mons. Lattanzio - ma sentiamo il peso e la responsabilità di questi testimoni, che ci spronano ad innamorarci sempre più della loro vita a servizio della carità. Accompagniamo con gioia le fatiche della causa di canonizzazione mediante la preghiera incessante di intercessione, affinché un segno dall'alto affretti la loro beatificazione.

Questo evento di grazia coincide con l'anno della fede indetto dal Santo Padre. Come discepoli di Cristo aspiriamo a far risplendere la Sua Luce davanti agli uomini". Alla Celebrazione solenne, in una Cattedrale gremita di fedeli provenienti soprattutto da Barletta e Bisceglie, hanno preso parte cinquanta sacerdoti, quindici diaconi, un folto numero di Suore della Congregazione della Ancelle della Divina Provvidenza, e l'arcivescovo di Acerenza, Giovanni Ricchiuti, nativo di Bisceglie.

L'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, in attesa della venerabilità degli altri suoi figli Luisa Piccarreta, padre Giuseppe Leone, don Ruggero Caputo, ha esortato la comunità a perseguire la santità nella comune radice del Battesimo, Cresima ed Eucarestia e a coltivarla sotto l'azione dello Spirito Santo nel primo Sinodo diocesano. La santità è la fede accolta e motivata, ma soprattutto vissuta e testimoniata anche con eroismo.

Sabina Leonetti



Mons. Nicola Monterisi

ECO DEL PASSATO... CONTINUITÀ PER IL FUTURO!

**La testimonianza di carità dei nostri Venerabili
sia "principio di poderoso risveglio religioso nella Diocesi"**

Il nostro Padre Arcivescovo, indirizzando il 30 dicembre scorso una lettera all'intera Comunità Diocesana, ha esortato *"a conoscere e ad amare i Santi di casa nostra"* e ha continuato dicendo: *"spinti dai loro fulgidi esempi, ci porremo anche noi l'interrogativo del grande padre della Chiesa Agostino d'Ippona: 'Si isti et istae, cur non ego?'"*.

Tale "inquietante" citazione fa eco all'esortazione augurale di un altro grande presule della nostra Chiesa locale, mons. Nicola Monterisi, allora arcivescovo di Chieti, rivolta a don Raffaele Dimiccoli il 28 agosto 1924, in occasione dell'inaugurazione del Nuovo Oratorio San Filippo Neri di Barletta: *"Caro don Angelo Raffaele, godo della gioia tua e della folla dei tuoi monelli. Il Signore ti faccia largamente partecipe di tutte le benedizioni dei patriarchi, da Abramo sino a don Bosco. Il tuo Istituto con quello di don Uva a Bisceglie e di don Rossi a Trani, siano il principio di poderoso risveglio religioso nella mia Diocesi di origine, fatto di opere solide di educazione e di carità. Costi vi devono essere certamente molte anime che pregano. Benedizione a tutti e affettuosità"*. Come in passato sono fiorite nel territorio della nostra Diocesi tante opere, segno tangibile della carità di Cristo, così, oggi, la testimonianza fattiva dei tre Venerabili sia per tutti, sacerdoti, religiosi e laici, *"principio di poderoso risveglio religioso... fatto di opere solide di educazione e di carità!"*.

La Redazione



Il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli in preghiera dinanzi al Santissimo

Omelia tenuta nella Cattedrale di Trani dal cardinale Angelo Amato SDB Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

1. La solennità odierna si apre con un invito alla gioia: «Ralleghiamoci tutti nel Signore». La Chiesa, una e santa, è, infatti, in festa per celebrare i meriti e la gloria dei Santi. Essa è la madre di questi suoi figli, che ha generato e nutrito con la grazia dei suoi sacramenti e li ha introdotti nella gloria e nella gioia del regno. Ci poniamo ora una prima domanda: sono molti i santi? La risposta, positiva, la troviamo nel brano tratto dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni. I santi sono non molti, ma moltissimi. Nella prima lettura odierna, infatti (Ap 7,2-14), abbiamo ascoltato che il numero dei salvati, di coloro cioè

che sono stati segnati col sigillo del Dio vivente - e cioè con la lettera T (Tau: Ez 9,4), che indica appartenenza a Dio -, è di 144.000. A prima vista sembra un numero alquanto ristretto. In realtà, 144.000 è un numero simbolico, formato dal quadrato di 12, a indicare le dodici tribù d'Israele, moltiplicato per 1000, che è il numero della totalità e dell'universalità. 144.000, quindi, non implica un numero chiuso, ma aperto. Esso segnala la totalità del vero Israele, cioè della Chiesa, che include una folla illimitata di giusti di ogni provenienza.

A sostegno di questa apertura universale, il testo biblico subito dopo parla esplicitamente di una moltitudine immensa di eletti di ogni nazione, razza, popolo e lingua (Ap 7,9). I vecchi confini delle dodici tribù sono così infranti, per far posto a un popolo nuovo, sterminato, formato da eletti di ogni dove e che parlano la lingua universale della carità di Dio.

I rami di palma che i santi reggono nelle mani sono il segno della vittoria, mentre le vesti bianche attestano la loro piena configurazione a Cristo morto e risorto. Conviene precisare che la folla dei santi non è formata solo dai martiri, ma anche da coloro che hanno dimostrato la propria fedeltà a Cristo nelle piccole scelte di ogni giorno e nel quotidiano martirio, che la coerenza di vita sovente esige. In tal senso non solo i martiri, ma anche i confessori hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello.

La «grande tribolazione» (Ap 7,14), poi, fa riferimento sia alle persecuzioni e al martirio, sia anche alle lotte e alle contrarietà che i fedeli affrontano quotidianamente, per mantenersi fedeli al Vangelo di Cristo e alla Chiesa. Vivere il Vangelo alla lettera, senza aggiustamenti, è un vero e proprio martirio,





FOTOLIBRY

che si consuma quotidianamente in famiglia, nella società, sul lavoro, nelle prove grandi e piccole, che puntualmente ci assalgono e ci affliggono. A proposito degli eletti che portavano palme nelle mani, un antico commentatore ritiene che questo gesto «alluda, con l'immagine delle mani, alla perseveranza nelle buone opere»¹.

La palma, quindi, indica il martirio di sangue, ma anche la fatica quotidiana per comportarsi e per agire bene, in fedeltà ai comandamenti di Dio.

2. Una seconda domanda: in concreto come possiamo farci santi? La risposta ce la dà Nostro Signore Gesù Cristo con le beatitudini: beati i poveri in spirito, beati gli afflitti, beati i miti, beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, beati i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per causa della giustizia (Mt 5,3-10). Ecco il vademecum della santità.

In realtà le beatitudini sono l'esatto ritratto di Gesù, povero, misericordioso, puro di cuore, operatore di pace, perseguitato a causa della giustizia. Essere santi significa mettersi evangelicamente alla sequela di Cristo e diventare il più possibile simili a lui. Questo hanno fatto, ad esempio, i tre Venerabili della vostra gloriosa diocesi, che sta vivendo una vera primavera di santità con i decreti sulle virtù eroiche di Don Pasquale Uva (1883-1955), Don Raffaele Dimiccoli (1887-1956) e Suor Maria Chiara Damato (1909-1948). Essi ci insegnano come farci santi.

In concreto, il Venerabile Don Pasquale Uva, ha accolto i poveri, gli ammalati, gli emarginati, offrendo loro cibo, cura e assistenza, ma soprattutto restituendo loro la dignità di persone, create a immagine somigliantissima a Dio. Con la istituzione della Congregazione delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza, egli ha assicurato continuità di bene alla sua opera. Il Venerabile Don Raffaele

¹ PRIMASIO, *Commento all'Apocalisse*, 2, 7, 471-478



FOTORUDY

Dimiccoli si è santificato vivendo con grande coerenza il suo ministero sacerdotale mediante un duplice e fecondo apostolato: quello della catechesi e dell'istruzione religiosa di piccoli e grandi e quello della direzione spirituale, come guida dei giovani a discernere la loro specifica vocazione alla vita familiare o a quella sacerdotale e religiosa.

La Venerabile Suor Maria Chiara Damato, ragazza radiosa e serena, a diciannove anni, con sorpresa generale, scelse di diventare Clarissa nel monastero di Albano Laziale. Vivendo nel nascondimento, offrì al Signore la sua esistenza di preghiera e di lavoro, edificando le consorelle con la sua generosità e con la sua inalterabile gioia, anche quando la malattia bussò alla porta della sua cella, portandola prematuramente all'incontro col suo Sposo divino.

3. Una terza domanda: cosa significano i santi per noi oggi? Anzitutto essi ci ricordano le promesse battezzimali, risvegliando in noi l'impegno alla santità, ognuno nel proprio stato di vita. Inoltre, ci insegnano che la santità ha anche un risvolto benefico nella società. Don Uva e Don Dimiccoli, ad esempio, hanno immesso nel tessuto sociale energie benefiche per l'elevazione della persona umana fisicamente e mentalmente disagiata e per la formazione e l'educazione

umana e religiosa dei giovani. È incommensurabile l'opera di purificazione e di risanamento compiuta dai due sacerdoti nelle vostre città. Le loro istituzioni sono state e continuano ad essere laboratori di bontà, di fratellanza, di convivenza fraterna. Al male che congela i cuori nell'egoismo, essi hanno opposto il bene che li apre all'accoglienza, al perdono, all'amore. I santi ci

ricordano anche che alla perfezione cristiana, si arriva salendo il Calvario con fatica e sudore. I santi si possono considerare gli atleti di Dio. Alle recenti Olimpiadi abbiamo ammirato i campioni di velocità, di destrezza, di armonia. Gli atleti hanno fatto sognare e vibrare di gioia l'umanità intera e le nazioni di appartenenza. Hanno gareggiato, combattuto, vinto, perso. Ma c'è un fattore comune a tutti, a chi vince e a chi perde: la fatica.

Tutti hanno speso le loro più riposte energie per una corona di gloria sportiva. I vincitori hanno spesso ricordato gli estenuanti allenamenti, le sveglie di prima mattina, le durezza della dieta, le limitazioni negli svaghi. Le dure fatiche sono state medicine amare, ma indispensabili per una prestazione di eccellenza. È vero che in loro c'era la passione, il talento, la dote naturale, ma è anche vero che è stata la fatica, che ha meritato loro la vittoria, il record, la medaglia olimpica.

Come per gli atleti dello sport, anche per i santi è la fatica che li purifica, portandoli alla vetta della glorificazione. San Giovanni Bosco diceva che in paradiso non si va in carrozza. I maestri di spirito indicavano la santità, come la cima di un monte da scalare con coraggio e perseveranza, vincendo ogni tentazione di stanchezza. La vita dei santi è per questo un'autentica lectio divina. I santi ci introducono

nel mistero profondo di Dio con semplicità e verità. Con la loro fede ci insegnano a vivere di fede.

Con la loro speranza ci educano a sollevare lo sguardo verso la patria celeste. Con la loro carità ci incoraggiano a vivere nell'amore e ad agire con amore. I santi tendono la mano per invitarci a uscire dalla mediocrità di una esistenza piatta e banale. Ci ispirano pensieri e propositi di maturità evangelica. La loro contemplazione, in realtà, non è altro che un appello a una vita decisamente virtuosa.

Fortunatamente, la Chiesa non ha ancora messo la parola "fine" al suo prezioso libro dei santi, le cui pagine aumentano giorno per giorno. Dieci giorni fa, domenica 21 ottobre, il Santo Padre Benedetto XVI ha proclamato sette nuovi santi, provenienti da tutti i continenti.

Tra di essi ricordo due giovani: il diciottenne martire filippino Pedro Calungsod, catechista e missionario, e la ventiquattrenne nativa americana, figlia di un capo tribù pagano, Kateri Tekakwitha, esempio straordinario di purezza, di bontà e di vita evangelica per la sua gente.

Tra questi nuovi santi, ricordo anche l'americana Madre Marianne Cope, che si santificò servendo i lebbrosi nell'isola di Molokai, collaborando con Padre Damiano, l'eroe che trasformò l'inferno di Molokai in un giardino degno di persone umane, anche se ferite dalla malattia.

4. Con il profumo della loro bontà, i santi ci riconciliano con la vita, ci spingono a convertirci, ci spronano a non aver paura di "osare" di più, di salire il Tabor della trasfigurazione e il Calvario della Passione per gioire nella gloria del Cristo risorto.

I santi non sono irraggiungibili. Il segreto della loro riuscita è semplice. Essi sono creature che, come Maria, hanno accolto la grazia con un "sì" generoso e perseverante. I santi, infine, sono nostri intercessori presso Dio. Impariamo a imitarli e anche a pregarli, perché ci aiutino a essere fedeli come loro a Gesù e alla sua parola di verità e di vita.

In quest'anno della fede, i santi sono i nostri modelli insuperabili di fede in Dio e nella sua Divina Provvidenza. ■



Intervento del Postulatore Diocesano mons. Sabino Amedeo Lattanzio a conclusione della Celebrazione Eucaristica del 31 ottobre 2012



Con questa solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, l'Em.mo Cardinale Angelo Amato, al quale va ancora una volta la nostra sincera gratitudine per aver accettato di essere oggi in mezzo a noi, abbiamo elevato il nostro rendimento di grazie alla Trinità Santissima per il dono dei tre Venerabili **mons. Raffaele Dimiccoli, suor Maria Chiara Damato e don Pasquale Uva**, figli prediletti della nostra Chiesa Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie.

Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, immagine vivente di Gesù buon samaritano, nella sua carità a 360 gradi abbracciò il bambino, l'adolescente, il giovane, il povero e il bisognoso, l'ammalato, l'anziano: tutti trovarono posto nel suo sconfinato cuore sacerdotale. Ancora oggi il carisma di mons. Dimiccoli aleggia nel "Nuovo Oratorio San Filippo Neri di Barletta", sua creatura privilegiata, e tra i volontari del "G.A.V.", che da lui contagiati in un trapianto vitale, operano con disinteresse all'interno dell'Ospedale locale.

Don Pasquale Uva, testimone della compassione di Dio, si prodigò soprattutto a favore degli ultimi più ultimi, cioè i disabili mentali e fisici. Per garantire la continuità nell'assistenza di questi fratelli scartati dalla società, fondò nel 1922 a Bisceglie la Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza.

Suor Maria Chiara Damato, giovane bella e ricca di prospettive, entrò poco più che diciottenne in clausura tra le figlie di Santa Chiara nel Monastero di Albano Laziale, non in odio al mondo ma per abbracciare il mondo intero, irrorandolo con la sua offerta verginale, vissuta nella preghiera e nella carità senza limiti.

Se è vero che ci sentiamo fieri per un così raro privilegio offertoci dal Santo Padre Benedetto XVI, con la proclamazione a Venerabili dei suindicati Servi di Dio per aver esercitato lungo la loro esistenza terrena le virtù teologali e cardinali in modo eroico, ce ne guarderemo bene dal lasciarci sfiorare da una meschina vanità umana. Piuttosto sentiamo il conseguente peso che tale privilegio comporta.

Sollecitati dal luminoso esempio di questi tre impareggiabili testimoni della fede che *“hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani”*¹, anche noi siamo spronati ad innamorarci sempre più di Gesù Cristo, seguendolo con maggiore slancio e coerenza di vita.

Questo evento di grazia per la nostra Diocesi coincide con gli esordi dell'Anno della Fede, fortemente voluto dal nostro amato Pontefice, il quale, nella Lettera Apostolica *“Porta Fidei”* ha ribadito che *“non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta”* (cfr Mt 5,13-16)².

È questa la più grande aspirazione cui tutti - fedeli laici e consacrati - siamo chiamati a tendere, visto che è l'unica cosa che ci viene richiesta da Gesù, in quanto suoi discepoli, e dal mondo, per essere credibili: *“Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto”* (Gv 15,5). *“Così rispenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”* (Mt 5, 16).

¹ Benedetto XVI, Lettera Apostolica *“Porta Fidei”* dell'11 ottobre 2011, n. 13

² Idem, n. 3

PREGHIERA

Ti glorifichiamo, o Padre, perché ci hai scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a Te nella carità (Ef 1,4).

Ti ringraziamo, Gesù Cristo nostro Signore, perché Ti sei fatto in tutto simile a noi, eccetto il peccato, per farci in Te figli adottivi del Padre, Tuo e nostro.

Ti invochiamo, Spirito Santo, perché docili alla tua azione divina, ci lasciamo conformare da Te pienamente a Gesù Cristo, nostro fratello, via, verità e vita nostra (Gv 14,6).

*Santissima Trinità, vogliamo essere santi come Tu ci vuoi per la durata dei nostri giorni ed entrare nella gloria del Risorto, dove ci attendono Maria Santissima, nostra madre, i Santi, i Beati, i Venerabili **M. Chiara Damato, Raffaele Dimiccoli, Pasquale Uva** e tutti i tuoi servi fedeli, tra i quali P. Giuseppe Leone, Luisa Piccarreta, Don Ruggero Caputo.*

Ci appelliamo ai meriti di tutta la Chiesa gloriosa perché, aiutati e soccorsi da essa, possiamo camminare insieme verso la santità nel Primo Sinodo diocesano: “Per una Chiesa mistero di comunione e di missione”. Amen.

Trani, 1 novembre 2012

Solennità di Tutti i Santi

+ *Giuseppe Bellante Piccarreta*
archivesse

Si raccomandano alle nostre preghiere

Antonucci Raffaella	Meneghetti Francesco
Benedettine-Fabiano	Morelli mons. Michele
Castelli Bruna	Nanula Anna
Clarisse-Palestrina	Nargi Livio
Cossu Angelo	Picca Francesco
Delvecchio Michele	Quaglio Elena
Delvecchio sr. M. Vincenza	Quattrocchi don Bruno
Decorato sr. Maria Edvige	Ricatti Giusy
Dicuonzo rev. Ruggiero	Ricco Francesco
Dimiccoli Antonio	Rizzi Anna
Dimiccoli Angelo Raffaele	Santoni Mariella
Erario Angela	Sfregola Giuseppe
Lanotte Michele	Solofrizzo Giovanni
Lattanzio suor M. Consolata	Timeo Maria
Marchisella Maddalena	Vitrani Maria Teresa

AGENDA

► Domenica 10 febbraio

BARLETTA - Parrocchia San Giacomo Maggiore

ore 19,00: Santa Messa solenne nell'anniversario della dedicazione della Chiesa Parrocchiale (12 febbraio)

ore 20,00: Recital su mons. Dimiccoli

"Quel Prete vi ama" Realizzato ed eseguito dai giovani della parrocchia

► Lunedì 4 marzo

CORATO - Parrocchia S. Maria Greca

ore 18,30: Santa Messa nel 66° anniversario della morte della Serva di Dio Luisa Piccarreta

► Sabato 9 marzo

BARLETTA - Parrocchia Sacra Famiglia

ore 19,00: Santa Messa nel 65° anniversario della morte della Venerabile suor Maria Chiara Damato

► Giovedì 5 aprile

BARLETTA - Parrocchia San Filippo Neri

ore 19,00: Celebrazione Eucaristica nel 57° anniversario della morte del Venerabile mons. Dimiccoli

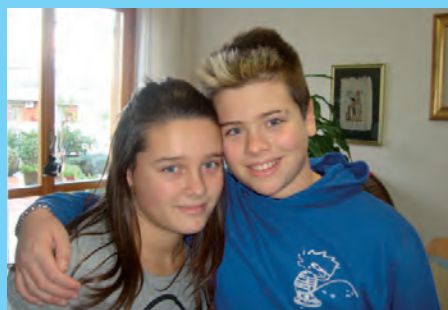
Sotto la protezione dei Venerabili e dei Servi di Dio



Maria Elena Filannino



Caterina Andriani



Asia e Mattia Imperiale

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
Anno XVII n. 1 gennaio-marzo 2013
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani
postulazione@arcidicesitrani.it

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: mons. Sabino Lattanzio

Segretaria di redazione: Grazia Doronzo

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68
76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Venerabile don Raffaele Dimiccoli